

Riflessioni su dieci giorni di polemiche  
tra strumentalismi e false strategie

## La DC e l'illusione delle scorciatoie

E dunque la DC ha voluto insistere con la proposta di «revoce» a quella legge regionale. Non era bastata l'uscita estemporanea e vediamo perché. Il presidente del Consiglio, Sergio Ercini, ad agitare le acque, già del resto abbondantemente mosse dal doverimento della segreteria socialista, ci voleva pur la ratifica del comitato regionale. Si dirà: la DC ha fatto il suo mestiere, ha messo in discussione l'apparenza contrapposta all'altrove della maggioranza di sinistra prodotta dalle argomentazioni di Lisci e Fioretti, ha giocato le sue carte, ha svolto la sua funzione.

Certo, lo scudo crociato si è comportato nel più né meno di un qualsiasi partito di centro, per difendere i suoi interessi elettorali. Ma è proprio qui il punto: è sicura la DC di aver salvaguardato le aspirazioni del suo «corpus» o di aver guadagnato dei punti, perlomeno finora, da questa vicenda?

A noi non pare, e per più di un motivo. Ci sembra al contrario che la DC abbia politicamente sbagliato una mossa. E anche assai netta mente. Non dicono queste cose per «umanità», perché abbiano da difendere una linea politica, che è quella del PCI, perché è quella del PCI, e così via. Insomma non vogliono fare della propaganda spicciola. Ci limitiamo invece a fare alcune considerazioni di carattere strettamente politiche. Vediamo.

La DC avrebbe, a priori, ragione a dire quel che ha fatto se l'Umbria e la comunità regionale fossero state ad un passo dalla campagna elettorale. Quale occasione migliore per «denunciare» i ritardi, la burocrazia, l'inefficienza e tutto il resto del «trionfo nero»? La DC sarebbe potuta, e avrebbe potuto, uscire con una sola mossa di denuncia di uno dei partners dell'esecutivo di governo, si apprestava a dare battaglia in tutte le piazze dell'Umbria per levarre consensi e voti ai comunisti e in subordine ai socialisti. E, perdonino di tentare questa metafora, avrebbe avuto qualche cosa da dire se le cose fossero state in questi termini?

Ora la questione è proprio questa: siamo in campagna elettorale? Tutti dicono, guardando, di no. E allora, può pensarsi che questa fase sia una sostitutiva di una qualche consultazione importante per i fini regionali. Ma anche in questo caso la DC avrebbe da spiegare all'opinione pubblica parecchie cose, a cominciare per l'appunto dalla vicenda del piano triennale di sviluppo. Perché quel voto positivo, e quindi la richiesta di dimissioni della giunta a novembre? Che è successo nel frattempo? La denuncia socialista, forse? Ma la DC in questi anni è stata? Ammesso per un istante che le cose affermate nel documento di denuncia erano destinate al convegno regionale degli amministratori socialisti fossero state tutte vere che cosa ha aspettato il gruppo consiliare dello scudo crociato per denunciarle? Il ragionamento, certo non è compreso, e se non dobbiamo, e neppure, che recarsi al meeting, il comportamento di Ercini, Carnevali e soci.

In realtà con lo scatenarsi della polemica, innescata dalla ormai famosa conferenza stampa di Lisci, Fiorelli e Stefanetti, il dibattito politico regionale si è discostato su un terreno che è ancora antecedente a quello che generalmente si considera come «preparatorio» della campagna elettorale.

E il terreno, chechecce ne dicono gli esponenti del «partito» della crisi, proprio dell'attuazione del piano regionale triennale, il quale è già dattato, peraltro, delle necessarie dotazioni, finisce che non gli accettano miliardi. E un momento ancora di una possibile grande avanzata dell'Umbria, in termini economici e culturali, e di costruzione ulteriore dell'ipotesi regionalistica. E, in pratica, un altro possibile momento di sviluppo.

Ma in DC, nonostante cause con effetti, code polemiche con pretese discussioni finali, assolutamente noncurante della rimozione dell'equivoco

politico che ha causato questi dieci giorni di discussione, ha creduto di essere d'una tratta in un'altra situazione. E probabilmente una forte componente soggettiva, che cioè la DC abbia operato, sul pretesto, per far precipitare le cose. Attenzione però: la gente è sempre più restia a capire la «manovra» e i giochi di «palazzo». Se la DC ha fatto il suo mestiere, ha messo in discussione l'apparenza contrapposta all'altrove della maggioranza di sinistra prodotta dalle argomentazioni di Lisci e Fioretti, ha giocato le sue carte, ha svolto la sua funzione.

Certo, lo scudo crociato si è comportato nel più né meno di un qualsiasi partito di centro, per difendere i suoi interessi elettorali. Ma è proprio qui il punto: è sicura la DC di aver salvaguardato le aspirazioni del suo «corpus» o di aver guadagnato dei punti, perlomeno finora, da questa vicenda?

A noi non pare, e per più di un motivo. Ci sembra al contrario che la DC abbia politicamente sbagliato una mossa. E anche assai netta mente. Non dicono queste cose per «umanità», perché abbiano da difendere una linea politica, che è quella del PCI, perché è quella del PCI, e così via. Insomma non vogliono fare della propaganda spicciola. Ci limitiamo invece a fare alcune considerazioni di carattere strettamente politiche. Vediamo.

La DC avrebbe, a priori, ragione a dire quel che ha fatto se l'Umbria e la comunità regionale fossero state ad un passo dalla campagna elettorale. Quale occasione migliore per «denunciare» i ritardi, la burocrazia, l'inefficienza e tutto il resto del «trionfo nero»? La DC sarebbe potuta, e avrebbe potuto, uscire con una sola mossa di denuncia di uno dei partners dell'esecutivo di governo, si apprestava a dare battaglia in tutte le piazze dell'Umbria per levarre consensi e voti ai comunisti e in subordine ai socialisti. E, perdonino di tentare questa metafora, avrebbe avuto qualche cosa da dire se le cose fossero state in questi termini?

Ora la questione è proprio questa: siamo in campagna elettorale? Tutti dicono, guardando, di no. E allora, può pensarsi che questa fase sia una sostitutiva di una qualche consultazione importante per i fini regionali. Ma anche in questo caso la DC avrebbe da spiegare all'opinione pubblica parecchie cose, a cominciare dalla vicenda del piano triennale di sviluppo. Perché quel voto positivo, e quindi la richiesta di dimissioni della giunta a novembre? Che è successo nel frattempo? La denuncia socialista, forse? Ma la DC in questi anni è stata? Ammesso per un istante che le cose affermate nel documento di denuncia erano destinate al convegno regionale degli amministratori socialisti fossero state tutte vere che cosa ha aspettato il gruppo consiliare dello scudo crociato per denunciarle? Il ragionamento, certo non è compreso, e se non dobbiamo, e neppure, che recarsi al meeting, il comportamento di Ercini, Carnevali e soci.

In realtà con lo scatenarsi della polemica, innescata dalla ormai famosa conferenza stampa di Lisci, Fiorelli e Stefanetti, il dibattito politico regionale si è discostato su un terreno che è ancora antecedente a quello che generalmente si considera come «preparatorio» della campagna elettorale.

E il terreno, chechecce ne dicono gli esponenti del «partito» della crisi, proprio dell'attuazione del piano regionale triennale, il quale è già dattato, peraltro, delle necessarie dotazioni, finisce che non gli accettano miliardi. E un momento ancora di una possibile grande avanzata dell'Umbria, in termini economici e culturali, e di costruzione ulteriore dell'ipotesi regionalistica. E, in pratica, un altro possibile momento di sviluppo.

Ma in DC, nonostante cause con effetti, code polemiche con pretese discussioni finali, assolutamente noncurante della rimozione dell'equivoco

politico che ha causato questi dieci giorni di discussione, ha creduto di essere d'una tratta in un'altra situazione. E probabilmente una forte componente soggettiva, che cioè la DC abbia operato, sul pretesto, per far precipitare le cose. Attenzione però: la gente è sempre più restia a capire la «manovra» e i giochi di «palazzo». Se la DC ha fatto il suo mestiere, ha messo in discussione l'apparenza contrapposta all'altrove della maggioranza di sinistra prodotta dalle argomentazioni di Lisci e Fioretti, ha giocato le sue carte, ha svolto la sua funzione.

Certo, lo scudo crociato si è comportato nel più né meno di un qualsiasi partito di centro, per difendere i suoi interessi elettorali. Ma è proprio qui il punto: è sicura la DC di aver salvaguardato le aspirazioni del suo «corpus» o di aver guadagnato dei punti, perlomeno finora, da questa vicenda?

A noi non pare, e per più di un motivo. Ci sembra al contrario che la DC abbia politicamente sbagliato una mossa. E anche assai netta mente. Non dicono queste cose per «umanità», perché abbiano da difendere una linea politica, che è quella del PCI, perché è quella del PCI, e così via. Insomma non vogliono fare della propaganda spicciola. Ci limitiamo invece a fare alcune considerazioni di carattere strettamente politiche. Vediamo.

La DC avrebbe, a priori, ragione a dire quel che ha fatto se l'Umbria e la comunità regionale fossero state ad un passo dalla campagna elettorale. Quale occasione migliore per «denunciare» i ritardi, la burocrazia, l'inefficienza e tutto il resto del «trionfo nero»? La DC sarebbe potuta, e avrebbe potuto, uscire con una sola mossa di denuncia di uno dei partners dell'esecutivo di governo, si apprestava a dare battaglia in tutte le piazze dell'Umbria per levarre consensi e voti ai comunisti e in subordine ai socialisti. E, perdonino di tentare questa metafora, avrebbe avuto qualche cosa da dire se le cose fossero state in questi termini?

Ora la questione è proprio questa: siamo in campagna elettorale? Tutti dicono, guardando, di no. E allora, può pensarsi che questa fase sia una sostitutiva di una qualche consultazione importante per i fini regionali. Ma anche in questo caso la DC avrebbe da spiegare all'opinione pubblica parecchie cose, a cominciare dalla vicenda del piano triennale di sviluppo. Perché quel voto positivo, e quindi la richiesta di dimissioni della giunta a novembre? Che è successo nel frattempo? La denuncia socialista, forse? Ma la DC in questi anni è stata? Ammesso per un istante che le cose affermate nel documento di denuncia erano destinate al convegno regionale degli amministratori socialisti fossero state tutte vere che cosa ha aspettato il gruppo consiliare dello scudo crociato per denunciarle? Il ragionamento, certo non è compreso, e se non dobbiamo, e neppure, che recarsi al meeting, il comportamento di Ercini, Carnevali e soci.

In realtà con lo scatenarsi della polemica, innescata dalla ormai famosa conferenza stampa di Lisci, Fiorelli e Stefanetti, il dibattito politico regionale si è discostato su un terreno che è ancora antecedente a quello che generalmente si considera come «preparatorio» della campagna elettorale.

E il terreno, chechecce ne dicono gli esponenti del «partito» della crisi, proprio dell'attuazione del piano regionale triennale, il quale è già dattato, peraltro, delle necessarie dotazioni, finisce che non gli accettano miliardi. E un momento ancora di una possibile grande avanzata dell'Umbria, in termini economici e culturali, e di costruzione ulteriore dell'ipotesi regionalistica. E, in pratica, un altro possibile momento di sviluppo.

Ma in DC, nonostante cause con effetti, code polemiche con pretese discussioni finali, assolutamente noncurante della rimozione dell'equivoco

politico che ha causato questi dieci giorni di discussione, ha creduto di essere d'una tratta in un'altra situazione. E probabilmente una forte componente soggettiva, che cioè la DC abbia operato, sul pretesto, per far precipitare le cose. Attenzione però: la gente è sempre più restia a capire la «manovra» e i giochi di «palazzo». Se la DC ha fatto il suo mestiere, ha messo in discussione l'apparenza contrapposta all'altrove della maggioranza di sinistra prodotta dalle argomentazioni di Lisci e Fioretti, ha giocato le sue carte, ha svolto la sua funzione.

Certo, lo scudo crociato si è comportato nel più né meno di un qualsiasi partito di centro, per difendere i suoi interessi elettorali. Ma è proprio qui il punto: è sicura la DC di aver salvaguardato le aspirazioni del suo «corpus» o di aver guadagnato dei punti, perlomeno finora, da questa vicenda?

A noi non pare, e per più di un motivo. Ci sembra al contrario che la DC abbia politicamente sbagliato una mossa. E anche assai netta mente. Non dicono queste cose per «umanità», perché abbiano da difendere una linea politica, che è quella del PCI, perché è quella del PCI, e così via. Insomma non vogliono fare della propaganda spicciola. Ci limitiamo invece a fare alcune considerazioni di carattere strettamente politiche. Vediamo.

La DC avrebbe, a priori, ragione a dire quel che ha fatto se l'Umbria e la comunità regionale fossero state ad un passo dalla campagna elettorale. Quale occasione migliore per «denunciare» i ritardi, la burocrazia, l'inefficienza e tutto il resto del «trionfo nero»? La DC sarebbe potuta, e avrebbe potuto, uscire con una sola mossa di denuncia di uno dei partners dell'esecutivo di governo, si apprestava a dare battaglia in tutte le piazze dell'Umbria per levarre consensi e voti ai comunisti e in subordine ai socialisti. E, perdonino di tentare questa metafora, avrebbe avuto qualche cosa da dire se le cose fossero state in questi termini?

Ora la questione è proprio questa: siamo in campagna elettorale? Tutti dicono, guardando, di no. E allora, può pensarsi che questa fase sia una sostitutiva di una qualche consultazione importante per i fini regionali. Ma anche in questo caso la DC avrebbe da spiegare all'opinione pubblica parecchie cose, a cominciare dalla vicenda del piano triennale di sviluppo. Perché quel voto positivo, e quindi la richiesta di dimissioni della giunta a novembre? Che è successo nel frattempo? La denuncia socialista, forse? Ma la DC in questi anni è stata? Ammesso per un istante che le cose affermate nel documento di denuncia erano destinate al convegno regionale degli amministratori socialisti fossero state tutte vere che cosa ha aspettato il gruppo consiliare dello scudo crociato per denunciarle? Il ragionamento, certo non è compreso, e se non dobbiamo, e neppure, che recarsi al meeting, il comportamento di Ercini, Carnevali e soci.

In realtà con lo scatenarsi della polemica, innescata dalla ormai famosa conferenza stampa di Lisci, Fiorelli e Stefanetti, il dibattito politico regionale si è discostato su un terreno che è ancora antecedente a quello che generalmente si considera come «preparatorio» della campagna elettorale.

E il terreno, chechecce ne dicono gli esponenti del «partito» della crisi, proprio dell'attuazione del piano regionale triennale, il quale è già dattato, peraltro, delle necessarie dotazioni, finisce che non gli accettano miliardi. E un momento ancora di una possibile grande avanzata dell'Umbria, in termini economici e culturali, e di costruzione ulteriore dell'ipotesi regionalistica. E, in pratica, un altro possibile momento di sviluppo.

Ma in DC, nonostante cause con effetti, code polemiche con pretese discussioni finali, assolutamente noncurante della rimozione dell'equivoco

## Terni: domenica prossima manifestazione del PCI con il compagno Reichlin

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista, apertura della campagna congressuale. I lavori si protrarranno per l'intera giornata. Questa situazione, giunta ormai al limite della tollerabilità, deve essere immediatamente superata». Così inizia la mozione che il gruppo comunista ha introdotto al Consiglio di Terni con la richiesta che sia discussa in Consiglio comunale.

TERNI — Organ